

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Rece tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Coratti) Via Manzoni presso il Teatro Sociale N. 143. rossa il piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

In questo numero, terza pagina, è stampato il sesto Elenco dei beni provenienti dal patrimonio ecclesiastico, situati nella Provincia di Udine, di cui quanto prima verrà pubblicato l'avviso d'asta.

Udine, 29 Novembre

Secondo la *Corrispondenza prov.* la Francia avrebbe dichiarato che farebbe rimpatriare la truppa di occupazione, solo quando la conferenza avesse luogo. Benché questa notizia concordi coi timori che noi manifestammo sulla sincerità delle intenzioni di Napoleone, allorché diceva ripetutamente che avrebbe fatto richiamare le sue truppe appena fosse ristabilita la sicurezza nel territorio pontificio, pure non possiamo crederla vera senz'altro, perchè implicherebbe una slealtà troppo manifesta, troppo violenta. L'Italia non potrebbe nemmeno aderire alla conferenza qualora le fosse imposta con tale minaccia. L'effetto di questa sarebbe troppo contrario ai desideri di Napoleone: noi rifiutiamo pertanto di crederla, finché non ci sia dimostrata vera.

Le probabilità di riunione della conferenza, jeri cresciute, oggi son diminuite di nuovo, secondo la *Kreuz Zeitung*. La fede più robusta, l'ottimismo più ostinato dovrebbero essere scossi da cotesta altalena, la quale toglie ogni credibilità a ciò che oggi viene dato per certo, giacché è assai più certo che verrà contraddetto domani.

In mezzo a cote-ti inviluppi la politica del conte di Bismark sa trovare la sua via e camminare dritta, impavida, sicura. Si vanno ripetendo i tentativi per allargare la cerchia della confederazione; e come tempo fa era il Baden che domandava di farne parte, così è ora l'Assia Darmstadt per quelle parti del suo territorio che sono rimaste fuori di essa.

Nell'interno della confederazione stessa l'amministrazione tende ad unificarsi sempre più: l'Oldemburgo domandò di trasmettere all'autorità centrale della confederazione la propria amministrazione telegrafica e postale. Avanzando di tal passo, rapido e sicuro, la Germania, all'uscire dalle presenti complicazioni, si presenterà forte e compatta sfidando tutte le gelosie e tutti i rancori. Tanto può la forza dei tempi, quando la mente direttrice d'un savio ministro sa condurla, frenandola o lasciandola agire, con opportunità e risolutezza.

Al Corpo legislativo francese jeri deve aver avuto luogo la annunciata interpellanza Andelarre. Essa riguardava il commercio dei grani e suscitò insolito interesse, perchè implicava una questione costituzionale. Il signor Andelarre volle infatti interpellare il governo circa al decreto col quale questo sospese la sopratassa posta sui grani e sulla farina con legge del 1861. La opposizione combatterà il governo perchè si credette autorizzato a sospendere di proprio arbitrio l'efficacia di un provvedimento legislativo.

La questione dello Schleswig è ristretta ora, secondo le dichiarazioni del ministro Rouher, fra la Prussia e la Danimarca. Questa pertanto, abbandonata a se stessa, dovrà necessariamente transigere, e probabilmente avremo presto notizia di un accordo tra i due gabinetti. Tuttavia non si è ancora portato in discussione ciò che riguarda il tracciamento dei confini, essendosi trattato finora delle garanzie chieste dalla Prussia in favore della popolazione tedesca del ducato. Su questo punto si è quasi ottenuto un accordo: ma non altrettanto può dirsi circa la parte di debito che il Gabinetto di Berlino propone di accollare alla Danimarca.

Un dispaccio da Londra annunciò jeri che la Francia e l'Austria hanno convenuto una comune garanzia della integrità dell'impero turco. Ma questa notizia esce dall'*Owl*, giornale che non è tanto autorevole per farla ritenere degna senz'altro, di venire discussa.

## UNIFICAZIONE AMMINISTRATIVA NEL VENETO

Allorquando una Commissione, composta di Lombardi e di Veneti, ebbe incarico di occuparsi nello stabilire certe massime per il governo provvisorio dei Commissari regii nel Veneto non ancora affatto libero, fu cura di

questa Commissione di mantenere vivi certi ordini amministrativi, i quali non soltanto avevano fatto buona prova di sé nel Lombardo-Veneto per tanti anni, ma a suo credere potevano venire utilmente estesi a tutto il Regno d'Italia.

Il parere della Commissione degli otto giorni (che tanto tempo essa durò e, finito il suo compito, si affrettò a disciogliersi) era convalidato dalla esperienza già fatta prima, in bene ed in male.

Quegli ordini amministrativi erano stati condannati nella mente di coloro che erano impazienti di abatterli, col falso supposto che fossero di origine austriaca, e che tutto quello che era austriaco fosse da condannarsi assolutamente ed alla cieca, senza esame. Invece quegli ordinamenti erano un buon avanzo di quelli dell'antico Regno Italico, e tolto che fosse l'inconveniente d'un dominio straniero sovrapposto, potevano parere ed erano buoni, almeno fino a tanto che non si avesse trovato qualcosa di meglio. Avevano anche un vantaggio, che sarebbero stati accettati volentieri da tutti quei paesi che fecero parte dell'antico Regno Italico, e che non erano molto dissimili da quelli della Toscana; per cui facilmente avrebbero, con opportune correzioni, potuto estendersi a tutto il nuovo Regno.

Invece, nella furia del distruggere che ebbero, nel 1859, i pieni poteri (sebbene avvertiti da chi scrive in apposita memoria della giustificata ripugnanza della Lombardia) e di raffazzonare tutto alla francese, e malamente, badando piuttosto ad un Piemonte allargato, che non pensando ad una vera costituzione organica d'un nuovo Regno, i cui confini si sperava fino d'allora s'avessero ad estendere a tutta Italia, si passò sopra ad ogni considerazione. Sebbene le popolazioni gridassero che con doppia spesa e con triplice numero di funzionari si era più male amministrati di prima, non si badò punto. Poscia, nella furia dell'unificare e nel timore di lasciar sussistere anche per poco la forma degli antichi compartimenti politici, si procedette oltre nell'opera confusa della unificazione, sperando di correggere per via, e di rifare tutto a nuovo e per bene, quando fosse completamente raggiunta la unità della patria: e ciò, sebbene si pensasse dai saggi, che sarebbe stato difficile disfarsi anche del cattivo, una volta che fosse identificato con molti interessi personali.

Con tutto questo i Lombardi, i Veneti, gli Emiliani, i Toscani speravano qualcosa di meglio. Perciò la Commissione lombardo-veneta del 1866, di cui è fatto cenno più sopra, volle tener vive per qualche tempo almeno le istituzioni amministrative del Veneto, affinché i nostri statisti, vedendole a funzionare, si persuadessero, che c'era qualcosa da conservare in esse non solo, ma anche da potersi a tutta l'Italia con vantaggio accomunare.

Specialmente i *Commissariati Distrettuali*, le *Intendenze di Finanza*, le *Esattorie*, il *Corpo degli ingegneri ecc.*, parvero da non doversi con tanta leggerezza sopprimere.

Lo sanno anche i bambini, che quanto è eccellente il modo di riscossione delle imposte nel nostro paese, e lo era anche nella Toscana, altrettanto è pessimo quello che venne in tutta Italia introdotto. L'unità degli uffici finanziari provinciali, invece dello sperperamento, parve ai più giudiziosi, sotto a molti aspetti preferibile. In quanto ai *Commissariati distrettuali*, bastava mutarli, di austriaci che erano, in italiani, per farli ottimi. Per essi il Governo era presente tutto intero, in una sola persona responsabile, in ogni piccola parte del Regno, senza pesare su alcuno, senza offendere punto la libertà. Il Commissario, se onesto e valente, era la persona più bene informata e più atta a bene informare il Governo di ogni cosa, ed a servirlo negli interessi generali, senza offesa dei locali, che

dovevano a lui stesso stare a cuore, evitando all'Autorità di commettere molti sbagli che la discreditano presso alle popolazioni. Almeno fino a tanto che i Comuni di tutto il Regno non avessero acquistato l'ampiezza di quelli della Toscana e delle Romagne, e non si governassero con piena autonomia, i Commissari distrettuali erano da preferirsi ad ogni altra autorità amministrativa, che li sostituisse, complicando senza bisogno ciò che era semplice ed andava ottimamente.

Appena si convocò il Parlamento coll'intervento anche dei rappresentanti del Veneto, questi si raccolsero insieme in buon numero, e fatte presenti a loro medesimi queste ragioni, incaricarono alcuni di loro di esporle e di presentarle al ministro dell'interno e presidente d'allora ch'era il Ricasoli, il quale le accettava per buone. Si trattava allora (ed i deputati veneti se ne incaricavano) di farle accettare nelle private discussioni ad un buon numero di altri deputati, perchè si rendesse più agevole di far passare la riforma nel Parlamento.

Ognuno conosce gli avvenimenti e le crisi ministeriali, parlamentari ed extra-parlamentari che disturbarono questa idea salutare dal procedere verso la sua attuazione. Però, siccome il nuovo ministro dell'interno e presidente del Consiglio Rattazzi aveva incaricato una Commissione di studiare la riforma dell'ordinamento comunale e provinciale, si sperava che di lì penetrasse in parte almeno quella luce a cui si erano chiuse altre porte. Anche in seno a quella Commissione i membri del Veneto che le appartenevano fecero sentire la utilità di conservare ed estendere i *Commissariati distrettuali*; ed anzi, se non andiamo errati, fu in quella Commissione, che il deputato di Udine che ne faceva parte, mostrò come col sistema dei *Commissariati*, in confronto di quello delle *Sottoprefetture*, oltre un molto maggiore comodo dei cittadini ed un più buon servizio amministrativo, si aveva un risparmio di parecchi milioni di spese. In tempi più tranquilli si avrebbe avuto campo di discutere e far valere tutte queste ragioni, e di convincere anche coloro che non si erano data la cura di esaminare il vero delle cose: Ma anche in mezzo alle agitazioni estemporanee per Roma il Governo trovò modo e tempo di disorganizzare completamente i *Commissariati distrettuali*; soltanto, invece di farlo di fronte, lo si fece di sbieco, e dietro le spalle.

S'interrogarono i *Commissari* e gli altri impiegati distrettuali, se non preferissero di accettare taluno dei nuovi impieghi delle tasse. Molti, per tema di rimanere a terra, accettarono l'offerta. Così i *Commissariati* rimasero disorganizzati, e venne la necessità di provvedere altrimenti.

Se le nostre informazioni sono esatte, come crediamo, il ministro attuale, venendo ad opera compiuta, piuttosto che lasciare le cose a mezzo ed intralciare la amministrazione generale colla diversità dei sistemi, e con una unificazione incompleta, madre della confusione, ha divisato di compiere la unificazione stessa, accomunando al Veneto tutti gli ordini, o disordini, del Regno d'Italia.

Al punto in cui son giunte le cose, noi non sappiamo più che cosa dire. Il certo si è, che la mancanza di ogni sistema è peggio che non un sistema incompleto e difettoso. Sebbene il fare e disfare per tornar a fare sia pessima cosa, ormai dobbiamo desiderare che di qualsiasi maniera la unificazione si compia; e ciò perchè almeno, se ci sarà concessa un po' di quiete, e se ci potremo seriamente occupare dell'ordinamento amministrativo, dovendo riprenderlo tutto per mano, si sarà al caso di ripassare sopra tutto e dopo una pacata e seria discussione, di vedere che cosa convenga di fare in un Regno vasto, composto di sette Stati piccoli, che ha

ancora da fondare i veri suoi ordini costitutivi stabili. Finché non si abbia una buona ed ampia casa di pietra, è inutile ricoverarsi anche sotto ad un casolare di tavole, o di canne. Dopo fatte le prove, saremo in più che domanderemo una riforma e ci occuperemo seriamente ad ottenerla. Allora gli Italiani avranno avuto anche tempo di conoscere meglio e leggi ed ordini e condizioni e costumi esistenti nelle diverse parti d'Italia; e così sapranno adottare quei provvedimenti che convengano a tutti ed a tutto il paese.

La nostra tumultuaria unificazione ebbe due difetti capitali: l'uno si è, che gli ordini di uno Stato piccolo, e non i migliori, si estesero in parte ad uno Stato cinque volte più grande, l'altro che la unificazione si fece da persone che non conoscevano punto quanto c'era di buono nelle altre parti d'Italia. Il Parlamento nazionale ed il Governo che ne emana fecero e fanno leggi generali che non si addattano spesso alle condizioni speciali di paesi tanto diversi tra loro per civiltà, per condizioni sociali, per tutto. Finché gli Italiani non conoscano bene gli Italiani e l'Italia, la nostra unificazione nazionale sarà peggio che incompleta. Sovente si parla senza intendersi, e quando si crede di essersi intesi, è allora il maggiore pericolo di frantendersi.

Abbiamo dovuto fare questa storia per preparare il paese ad un nuovo esercizio di pazienza, che a quanto sembra sarà reso inevitabile, ed a nuovi studi che si rendono più che mai necessari, se si vuole compiere la unificazione della grande patria.

P. V.

Leggiamo nel *Giornale di Roma*:

Da fonti sicure abbiamo ricevuto le seguenti gravi notizie:

• In vari luoghi della Toscana, vicini alla nostra frontiera, si vanno riunendo molti garibaldini con camicia rossa, ed in Orvieto si sono aperti pubblicamente ruoli d'ingaggio per volontari, ai quali si dà il premio di lire 45 e il soldo di 2 lire al giorno.

• Giove, Attigliano ed altri luoghi al di là del Tevere sono popolati di garibaldini. Alcuni di essi furono veduti armati sul poggetto di Chia con a capo un tal Micci.

• Al Volturno si è riunita un'orda di 60 garibaldini, con l'intendimento di sorprendere di notte i limitrofi paesi della frontiera.

• Nelle vicinanze di Sora si trovano, benché sbandati, circa 3000 garibaldini, dei quali si è formata una colonna di circa 500 destinati a partire per Rieti.

• A questi fatti è da aggiungere il non men grave incidente precedentemente avvertitosi nell'atto in cui i 621 garibaldini, ch'erano tenuti in Civitavecchia, furono rimandati alle loro case a tenore della disposizione sovrana del Santo Padre, che con sì generosa clemenza volle rispondere al loro iniquo attentato.

• Domandatisi a questi una dichiarazione colla quale si obbligassero sul proprio onore di non più riprendere le armi contro il governo della Santa Sede, essi apertamente e con deciso mal animo, vi si recusarono per modo che fu necessario intimar loro che, ove fossero tornati, sarebbero stati trattati a termine di legge.

• Da tutti questi fatti come anche da quelli accennati nel nostro numero del 21 corrente sembra evidente che stiasi macchinando un nuovo colpo contro il territorio oggi rimasto alla Santa Sede, ed è quindi a maravigliare se nelle nostre pacifiche popolazioni, specialmente in quelle vicine alla frontiera, la tranquillità non possa ancora rassodarsi.

Siamo certi che le pretese riunioni di garibaldini sul nostro territorio non esistono se non nella fantasia della Curia Romana. Se ve ne ha nel territorio romano potrebbero ben essere invece riunioni di quegli industriali, che si arruolavano un tempo in Campo de' Fiori, e ai quali il cardinale Antonelli provvedeva così compiacentemente il passaggio sull'Aunis. Ma di questi la Corte di Roma finora non si mostrò timorosa. Il rifiuto dei nostri prigionieri a Civitavecchia di firmare la ridicola dichiarazione a cui si pretendeva obbligarli non prova nulla. Essa era inutile, e non era in potere del Governo pontificio d'importarla e di farne una condizione della loro restituzione.

Ma perchè mai questa pompa di paura, perchè



questa solenne denuncia di pericoli che si vorrebbero far parere formidabili?

Il Governo pontificio si vanta forte, assicura il mondo che ci fa assegnamento sulla devozione dei sudditi; ma vede con segreto terrore che i Francesi se ne vanno; e sopra ogni cosa teme che se ne vadano con loro la devozione dei sudditi e la sua sicurezza.

## ITALIA

**Firenze.** La commissione militare per la trasformazione dei fucili della nostra fanteria, benché abbia riconosciuto il sistema Venzel superiore ad ogni altro, in considerazione però della enorme spesa che richiederebbe, ha definitivamente adottato il sistema Chassepot.

Pertanto il ministro della guerra appena il parlamento avrà riprese le sue sedute domanderà un credito straordinario perché la nostra fanteria sia completamente provveduta dei nuovi fucili al più tardi nell'ottobre del prossimo anno.

E noi ci auguriamo che la Camera faccia buon viso a tale domanda, sicché l'armamento del nostro esercito divenga tale da poter far fronte ad ogni contingenza ed uguagli quello delle altre nazioni. Così la *Gazz. di Firenze*.

Se non siamo male informati, dice l'*Opinione*, il governo nostro che non si è mai opposto al progetto di conferenza patrocinato dalla Francia, ha in questi ultimi giorni aderito esplicitamente a questo tentativo di scioglimento della questione romana a cui sembra voler associarsi l'Europa intera.

**Roma.** Scrivono al *Corriere italiano*:

Attorno a Roma si lavora sempre allo scopo di mettere i diversi forti in condizione di resistere ad un assalto. Credesi inoltre che sarà presto decretata la formazione di un campo militare, il quale, se le voci che corrono sono vere, sarebbe stabilito ad una giusta distanza fra Roma e Civitavecchia.

## ESTERO

**Austria.** Una corrispondenza di Vienna ci parla dell'emozione che sarebbe stata prodotta in quella capitale dalla voce che correva di negoziati scambiatissimi fra i due ministeri della guerra transilvano e cisleitano, relativamente alla formazione di 80 battaglioni ungheresi di riserva. A Vienna si avrebbe intraveduto, non senza grande inquietudine, l'introduzione del dualismo nell'organizzazione militare colla formazione d'un esercito nazionale ungherese, più o meno indipendente. Se tali voci fossero fondate, rilevarebbero una situazione che potrebbe avere i suoi pericoli. Ma leggiamo però un articolo della *Debatte* di Vienna tendente a rassicurare l'opinione pubblica.

I membri ultimamente nominati per la Camera dei signori furono ventuno.

È stato un'altra volta aggiornato il disegno di creare un ministero cisleitano.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

## FATTI VARI

## Consiglio Comunale

Seduta del 28 Novembre.

Presidenza del Sindaco Conte G. GROPPERO.

La seduta è aperta alle 7 1/4 pomeridiane coll'appello nominale. Risultano presenti 16 Consiglieri.

È data lettura del processo verbale della seduta privata del 24 corrente.

Entrano nel frattempo sei altri Consiglieri cosicché il processo verbale è approvato senza osservazioni presenti 22 Consiglieri, astenendosi il cav. Martina.

I posti lasciati al pubblico sono tutti occupati.

Viene in discussione l'oggetto primo: «Riduzione ad uso cavallerizza militare di due tettoie nella ex Raffineria».

L'esecuzione di questo lavoro concertato fra il Municipio e l'Autorità Militare costerebbe L. 1.689,35, che nella considerazione del vantaggio che apporta alla città la permanenza di un reggimento di cavalleria di presidio, la Giunta propone al Consiglio di voler adottare.

Il Sindaco fa sapere che fu presentata da alcuni cittadini tempo fa una domanda per ottenere quelle tettoie ad uso di cavallerizza; e da un fornitore militare altra domanda per collocarvi il fieno che fornisce alle truppe.

La prima domanda non offre al Comune alcun compenso; la seconda, offre di pagare il fitto che verrà stabilito, coll'obbligo di sgombrare il locale 15 giorni dopo che ne facesse richiesta il Municipio. Il Sindaco chiama l'attenzione del Consiglio sull'importanza dell'argomento.

Kechler osserva che non si fa cenno della durata della locazione gratuita al Militare.

Il Sindaco osserva che, ciò durerebbe finché la cavalleria conserverà la sua stanza nel paese.

Kechler soggiunge che riterrebbe sufficiente per parte del Comune la consegna gratuita del locale, lasciando al militare il carico della spesa di adattamento.

Il Sindaco fa dar lettura della nota della Giunta al Generale comandante la brigata, in cui si chiede quali condizioni andrebbero aggiunte alla cessione del locale; e fa notare che il Generale rispose di non poter accettare condizioni che implicino spese d'affitto o d'altro.

Tonutti crede che le tettoie sieno necessarie alla fanteria alla quale è destinata la caserma ex raf-

fineria; crede in ogni caso che sia da dar la preferenza ai nostri concittadini, non ritenendo che per mancanza di quello tettoio la cavalleria voglia trasportarsi altrove.

Martina crede sia necessario di determinare un certo tempo nel quale duri in ogni caso la cessione, per lasciar libero al Comune di alienare il locale quando si presentasse una buona occasione.

Il Sindaco risponde che il Municipio porrebbe in ogni caso nel contratto di cessione temporanea, un patto di rescindibilità che salvi le sue convenienze.

Luzzatto e Kechler non credono opportuno di concedere il locale a coloro che lo chiedessero per una cavallerizza, che è tuttora in progetto, e che ad ogni modo è una cosa di lusso e di uso di cittadini abbienti.

Il Sindaco osserva che se non si concede le tettoie al militare, potremo un bel giorno vedere la cavalleria abbandonare il paese.

Luzzatto crede che si deva concederlo al militare, se si può con compenso, se no, gratuitamente.

Tonutti insiste nella già esposta opinione.

Martina crede che il Consiglio possa adottare per oggi la spesa di riduzione, salvo a vedere se non si possa in seguito conciliare l'uso delle tettoie per maneggio coperto della cavalleria, e per la cavallerizza privata che vorrebbero istituire alcuni cittadini.

Tonutti domanda per la terza volta la parola, che a norma del regolamento, gli viene rifiutata.

Morelli-Rossi crede che la proposta Mantica non possa aver riuscita, perché il militare non potrà mai diminuire la sua libertà d'azione venendo ad accordi con società private.

Astori replica le ragioni già dette dal consigliere Tonutti, e non crede pertanto alla realtà del pericolo che la cavalleria se ne vada, mancando le tettoie. Nota di più che la spesa sarebbe sprecata qualora per ragioni d'altra specie, la cavalleria partisse istesamente in avvenire.

Billia aggiunge che si tratta di una guarnigione di 500 cavalli, per i quali la cavallerizza è pur necessaria. Treviso per aver una guarnigione offre persino la caserma gratis. La minaccia fatta dal militare potrebbe pertanto venire effettuata. Osserva di più che i cittadini che domandano quelle tettoie non offrono nessun vantaggio, mentre la guarnigione l'offre colla sua permanenza nella città; e che la domanda del fornitore militare è precaria. La Giunta accetterebbe la proposta Mantica purché si intenda che non potendo conciliare il servizio del militare coll'uso dei suddetti cittadini, essa sia autorizzata a concederlo al militare secondo la domanda fatta.

Mantica nota che quei cittadini offrono il vantaggio di non domandare la riduzione a spese del Comune.

Sulla proposta Kechler che siano concesse quelle tettoie al militare per tre anni al più purché faccia la riduzione a proprie spese, sorge una breve discussione fra il cav. Kechler, il cav. Peteani, il dott. Billia, i quali ultimi fanno notare che il militare ha già dichiarato di non poter sobbarcarsi a spese.

Messa ai voti la proposta Kechler è respinta.

È messa ai voti una proposta del dott. cav. Martina che sia concessa la chiesta spesa per riduzione ritenuto che volendo il Municipio disporre in altro modo di quei locali, lo possa dando un preavviso di sei mesi.

Questa proposta è ammessa, meno i voti dei consiglieri Kechler, Marchi e Tonutti.

La proposta Mantica è registrata a protocollo impegnandosi la Giunta a cercare di ottenere se possibile l'uso comune del militare e della società privata.

Oggetto 2. Tassa di pesatura degli animali che vengono introdotti nel macello pubblico.

La Giunta propone che ogni vacca sia tassata per la pesatura cent. 60, per ogni vacca o toro cent. 40 per ogni manzetto 30, per ogni altro animale eccetto i suini cent. 20. Questa tassa darebbe il provento di 970 lire che compenserebbero la spesa per il pesatore e la manutenzione della stadera.

La proposta è ammessa ad unanimità, senza discussione.

Oggetto 3. Bilancio presuntivo del Comune per 1888.

Il bilancio è preceduto da un rapporto della Giunta, letto dal ragioniere signor F. Tomaselli. Diamo le cifre principali di esso:

ATTIVITÀ	
Entrate ordinarie	
Rendite patrimoniali	it. L. 38,273.46
Altri proventi ordinari diversi	» 10,432.88
Tasse e diritti diversi	» 257,827.20
Contabilità speciali ordinarie	» 369,308.55
<b>Totale</b>	<b>it. L. 675,842.09</b>

Entrate straordinarie » 221,300.00

NB. Sotto questo titolo figura per 200 mila lire il prestito da contrarsi dal Comune secondo precedente deliberazione consigliare.

Restanze attive 1867 e retro » 230,000.00

**Totale entrata** it. L. 1,127,142.09

**PASSIVITÀ**

Uscite ordinarie

Censi, annualità ed interessi di capitali passivi it. L. 73,269.97 |

Spese d'amministrazione » 68,885.88 |

Polizia urbana e rurale, igiene e sicurezza pubblica » 404,113.94 |

Guardia nazionale » 12,300.00 |

Lavori pubblici » 29,730.76 |

Istruzione pubblica » 58,109.40 |

Culti e cimiteri » 7,174.78 |

Spese diverse » 60,946.26 |

Contabilità speciali ordinarie » 369,308.55 |

**Totale** it. L. 783,839.54

## Uscite straordinarie

Estinzione di debiti ed impiego di capitali	it. L. 136,980.01
Polizia urbana e rurale, igiene e sicurezza pubblica	» 27,000.00
Lavori pubblici	» 83,105.92
Culti e cimiteri	» 1,527.21
Restanze passive 1867 e retro	» 209,047.35

**Totale passività** it. L. 1,331,509.03

**Riassunto.** it. L. 1,127,142.09

Attività it. L. 1,331,509.03

Passività it. L. 204,366.94

Da supplirsi con addizionali sull'estimo per » 138,085.77

sulla ricchezza mobile per » 66,281.17

Luzzatto domanda se fu sanzionata o meno la tariffa votata per i dazi.

Il Sindaco risponde che la Deputazione provinciale non la approvò ancora.

Luzzatto lamenta questa tardanza, per la quale non si sa né che rendite abbiamo né che spese possiamo fare.

Martina dice che la Deputazione provinciale da molti mesi prese in esame la tariffa e la passò all'Intendenza di finanza, la quale non fece ancora le osservazioni che le erano state chieste.

Il Sindaco ed il dott. Billia notano che la Giunta fece tutte le sollecitazioni possibili, e che non poteva che presentare il bilancio sulla base delle deliberazioni prese dal Consiglio.

Kechler osserva che la maggior rendita di 150 mila lire presunta sull'aumento dei dazi non potrà calcolarsi realmente poichè per molti mesi ritarderà la chiesta approvazione, e l'aumento non potrà verificarsi, come si presume, dal 1.º gennaio.

Martina promette che si rinnovano per parte della Deputazione provinciale le sollecitazioni già fatte.

Billia opina che la Deputazione provinciale possa approvare la tariffa senza l'autorizzazione del ministero, come fu fatto a Pavia: la Giunta segua costoso esempio. Spera ad ogni modo che ogni pratica sarà ultimata nel dicembre.

Kechler non accede all'opinione del dott. Billia e della Giunta, perciò prevede il pericolo che la nuova tariffa non possa essere attivata se non dopo molti mesi.

Billia riconosce che di tale osservazione si deve far calcolo nell'approvazione definitiva del bilancio.

Cortelazzo crede che si deva in ogni ipotesi ridurre quella cifra di L. 154 mila presunta per la nuova tariffa, giacchè molti hanno già introdotto generi anche per l'anno venturo, sicchè vi sarà un minor introito di quello presunto.

Il Sindaco osserva che tali appunti non si possono fare che alle singole categorie.

Si passa pertanto alla discussione del bilancio, categoria per categoria, cominciando dal bilancio attivo.

La categoria rimanenze al 31 dicembre 1867 per la somma di L. 240 mila è approvata.

I vari capitoli della categoria 2.ª redditi di case ecc. per lire 382,734.66 sono approvati, ed è approvata poi complessivamente la categoria stessa.

Pecile propone che le votazioni si facciano non per alzata e seduta, ma come è usò in tali circostanze alla Camera dei deputati; cioè si ritenga approvata ogni proposta sulla quale non ci siano osservazioni.

Billia osservando che il Regolamento non ammette tal modo di votazione, dice che si deve per provocare la proposta Pecile il voto del Consiglio.

Messa ai voti la proposta Pecile è adottata, ritenendosi però che le categorie complessive si votino per alzata e seduta.

Si approva la categoria *Proventi ordinari diversi*.

Alla categoria *Tasse e diritti diversi*,

Luzzatto ripete le sue osservazioni fatte in principio della discussione sul bilancio.

Kechler per le ragioni dette in precedenza crede improvido di ammettere per i dazi un maggiore introito di 154 m.; proporrebbe di ridurlo alla metà.

Pecile chiede che cosa farebbe il Municipio qualora tale somma mancasse, giacchè le spese sono calcolate in ragione delle entrate, e la somma in questione è assai dubbio se sarà introitata.

Il Sindaco risponde che per avviso del Municipio l'approvazione della tariffa non può mancare, e non può tardare neanche gran tempo. Osserva ancora che fra le spese ci sono di quelle, come restituzione di somme avute a mutuo, le quali si potranno rinviare ad altro anno, nel caso che l'aumento del dazio consumo per mancanza dell'approvazione della tariffa, non si verificasse.

Billia aggiunge altri schiarimenti sulla proposta della Giunta, concludendo che se il Consiglio non crede di poter far calcolo sull'aumento del dazio, può aumentare altre fonti di rendita.

Kechler risponde che la Giunta ha operato rettamente adempiendo alle deliberazioni consigliari e calcolando che la tariffa vada in vigore il 1.º gennaio, ma che non operò bene calcolando come certo questo fatto il quale è poco probabile.

Pecile pure crede che non vada cancellata la somma in questione dal bilancio: ma crede ancora che non si possa ritenerla come certa.

Luzzatto propone che il Municipio sia energicamente sollecitato a fare tutti i passi per ottenere che l'approvazione della tariffa venga entro il corrente anno.

Il Sindaco promette che la Giunta lo farà fino da domani.

Kechler concreta la sua domanda proponendo che la somma presunta in aumento sia ridotta alla metà.

Luzzatto fa mozione che sia approvata per ora la proposta municipale, ma che la Giunta convochi il Consiglio se a tutto gennaio l'approvazione chiesta per la tariffa daziaria non sia stata ottenuta.

La mozione è approvata.

Al capitolo *Pesa in Piazza d'armi*,

Poli propone un aumento sulla tariffa dei carri che si passano alle porte Venezia e Cemonà, giacchè in nessuna città si paga poco come da noi per tale oggetto.

Billia crede che non sia ora il caso di adottare una modificazione alle tariffe.

Poli si riserva di fare a suo tempo le opportune proposte in argomento.

Al capitolo *diritto di occupazione di aree e piazze pubbliche*,

Mantica osserva che dovrebbero far pagare ai caffè ed altri negozi una tassa per i luoghi che occupano con sedie, panche ecc.

Il Sindaco promette che terrà conto della osservazione negli studi per aumento d'entrate.

Al capitolo *Tasse per feste da ballo* che reca un'entrata di Lire 500,

Kechler invita la Giunta a studiare se non sia il modo di tassare per l'avvenire gravemente le feste da ballo al fine di diminuirne il numero veramente esorbitante.

Poli domanda su qual dato si calcoli l'entrata delle 500 lire.

Il Sindaco risponde che si calcola a 9 lire circa per festa in forza d'una disposizione superiore del cessato governo, la quale tuttora vige.

Billia ripete che non è il caso di fare modificazioni, mentre si entrerebbe in discussione sopra una disposizione di legge o sulla competenza del Consiglio di cambiarne il dispositivo.

Kechler crede di dover intanto raccomandare alla Giunta di fare tutte le pratiche possibili per ottenere che le feste da ballo sieno tolte fuori del Circolo.

Dopo ciò il capitolo è approvato.

Sono approvati i restanti capitoli e poi tutta la categoria *tasse e diritti diversi*.

La categoria *contabilità speciali ordinarie* è approvata.

La categoria *entrate straordinarie* è approvata.

La seduta è sospesa alle ore 10.20, per esser ripresa domani sera alle 7.

La seduta del Consiglio comunale di ieri sera, 29, si protrasse fino alle 11. Ne daremo il resoconto nel prossimo numero. Annunciamo ora soltanto che il Consiglio deliberò fra le altre cose di sopprimere la dote al Teatro Sociale. Questa sera la seduta si riprende alle 7, cominciandosi colla discussione delle uscite straordinarie registrate in bilancio.

**Scuole magistrali** stanno per essere istituite anche in Udine. Noi pubblichiamo l'avviso di concorso ai posti di Direttore, di Professori e di incaricati per vari insegnamenti, e tra qualche giorno il Consiglio scolastico provinciale (ricostituito) passerà a tali nomine. E a proposito di esse ricordiamo al Consiglio che essendo le Scuole magistrali a spese della Provincia, vorrebbe che esaudendo e il Direttore e gli insegnanti le appartenessero.

Noi abbiamo fiducia che questa volta saremo ascoltati, e che il Consiglio provinciale non vorrà rinviare certi errori in cui incorse il nostro Consiglio comunale l'anno passato. Non chiediamo ingiuste preferenze o parzialità; bensì chiediamo che, a caso pari, si preferiscano i nostri agli estranei. Difatti malgrado le soavi parole di fratellanza e italianità, non è mistero che ogni Provincia pensi per i propri; e ciò è giusto, e solo per un gran interesse dell'istruzione sarebbe legittimo l'agire in modo contrario. Ora in Udine abbiamo parecchi che potrebbero venire impiegati nelle nuove Scuole, come taluno potrebbe utilmente venire trasferito ad esse dalle Scuole elementari o tecniche. E questi darebbero così luogo a qualche nostro valente giovane che domanda di venire occupato.

Il Consiglio scolastico ci pensi. A noi sarebbe ingrata cosa il dover censurare l'opera sua; e speriamo che non saremo astretti a ciò.

**Nel nostro numero** di mercoledì abbiamo notata la nomina del professore ab. Giuseppe Pontoni a membro della Commissione civica per gli studi. E siccome è nostro principio che non sia libero ai Consiglieri di qualsiasi categoria di dare sfogo a private antipatie o di affettare protezionismo quando depongono un no o un sì nel boscolo (il che però avviene assai di frequente in passato, e non di rado avviene anche oggidì), così di tale nomina non possiamo se non rallegrarci. Difatti l'ab. Pontoni è il solo tra i membri della attuale Commissione, che, avendo prestata l'opera sua nel pubblico insegnamento per parecchi lustri, potrà indirizzare i colleghi della Commissione a raggiungere lodevolmente lo scopo per cui vanno istituita.

Ma, nel registrare tale nomina, provammo di nuovo un senso di dispiacenza per il fatto di essere stato l'ab. Pontoni posto fuori della pianta del personale insegnante al G. n. s. Liceo. E se il Consiglio comunale, consapevole dei meriti intellettuali e didattici, com'anche del carattere integro del Pontoni, ha voluto dargli una prova di stima; non perciò meno è da deplorarsi il contegno di quei cittadini, i quali non si curano di impedire (e il potevano legalmente) una palmare ingiustizia.

E queste parole indirizziamo specialmente al Consiglio scolastico provinciale, che sta per cessare.

L'ab. Pontoni, che insegna per 15 anni quale Professore di Umanità e almeno altri 10 qual Professore di Liceo, era in grado di continuare per qualche anno, e con utilità dei giovani, nel pubblico insegnamento. Egli è nella piazza floridezza della salute, e anche nello scorso anno scolastico prestò straordinari servizi quale Direttore della Scuola o (come furono poi detti a scusare) l'ampuloso programma Conferenze magistrali. Dunque l'averlo invitato a presentare i titoli per la pensione, da lui non chiesta, fu un errore ministeriale. Ma siccome poteva quest'errore essere corretto, dacchè si ri me-



che ad altri errori, così è a dolersi che il Consiglio scolastico provinciale, di cui quattro membri sono nostri concittadini, non si sia compiaciuto (come suona lo stile burocratico) di prendere in abbastanza seria considerazione la cosa.

Un impiegato in qualsiasi pubblico ufficio possiede diritti acquisiti che non si possono calpestare senza ingiustizia; né lo Stato è tanto ricco da desiderarsi che abbandoni le pensioni senza necessità, o spesso solo per dar luogo alle creature del favoritismo.

Il contegno dell'inclito Consiglio scolastico provinciale (ch'era pure, almeno sino a ieri, autorità autonoma in immediato rapporto col Ministero) non può spiegarsi se non ad un modo. Que' signori volentieri imitano la puerile vanità di certi che a farsi credere profondamente consci di certe delicate esigenze in fatto di studi, affettano incuranza, se non peggio, verso i maestri di cui in passato nessuno poneva in forse l'abilità e l'onestà, e quindi il mandarli fra i ferri vecchi è un nonnulla. Però il paese non compartecipa alla vanità di que' pochi, civiche larve sfarfallate or ora, e ingegni di acutezza assai problematica; e la pubblica opinione verso gli uomini onesti e valenti non ha cangiato. G.

### Banca nazionale

nel Regno d'Italia.

Succursale di Udine

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Succursale in seduta del 29 corr. ha modificato l'orario delle operazioni, come segue:

L'ufficio di Cassa è aperto dalle 10 ant. alle 3 pom. Le presentazioni allo sconto si accettano sino al mezzogiorno.

Si fanno anticipazioni sopra Depositi di Fondi Pubblici e Sete, sino alle 4 pom.

Si emettono Biglietti a ordine sino alle 2 pom. Udine, 30 Novembre 1867.

La Direzione.

**I Comuni in Giudizio.** Quando ancora imperavano nelle Provincie nostre le leggi austriache intorno ai rapporti di diritto civile ed amministrativo tra le autorità politico-amministrative ed i Comuni, questi per stare in giudizio come attori o come convenuti, in forza d'una Sovrana Patente del 1828, dovevano domandare od avere l'autorizzazione dalle R. Delegazioni, senza di che né essi potevano trarre in giudizio alcuno, né da privati potevano esservi tratti.

Accordata l'autonomia, la personalità e dignità propria (come dice la relazione della Commissione per la pubblicazione delle leggi amministrative nel Veneto al Ministro dell'Interno) colla legge comunale e provinciale 1865 pubblicata col Decreto 2 Dicembre 1866 N. 3252 eziandio ai nostri Comuni, veniva implicitamente abrogata la Sovrana Patente succitata; e quale contrariamente alla legge 1865 sanciva una soggezione dei Comuni alle Autorità amministrative superiori, consentanea alla tutela, a cui le altre leggi amministrative sottoponevano la gestione comunale.

Vi fu però qualcuno che credeva, in tutta buona fede, potessero coesistere amendue le leggi ora ricordate; e conformemente a questa erronea opinione un Giudizio della Provincia avea respinto delle Petizioni, perchè non avevasi adita in precedenza l'Autorità amministrativa.

L'avv. Perisutti patrocinatore dell'attore ricorse al Tribunale d'Appello, il quale giudicando secondo la legge comunale e provinciale 1865 pubblicata in queste nostre Provincie con Decreto 2 dicembre 1866 N. 3252 non esige verun esperimento di conciliazione presso le Autorità amministrative superiori quando un Comune deve stare in giudizio.

Crediamo utile di portare a cognizione degli interessati questa decisione, la quale toglie ogni incertezza e pei privati e pei Comuni sull'abrogazione di una disposizione di legge, da cui potevasi forse ritenere ancora vincolati.

**Programma dei pezzi che suonerà domani a mezzogiorno la banda del 2.º reggimento granatieri, in Mercatovecchio:**

1. Marcia «L'Eroica» Maestro Rossini
2. Sinfonia «L'Assedio d'Arlem» Verdi
3. Introd. «Atto 1.º Il Trovatore» Id.
4. Mazurka «Eleonora» Carlini
5. Coroballata «Marco Visconti» Patrella
6. Terzetto «Roberto il Diavolo» Mayerber
7. Polka «La Livornese» Carlini.

**Un prete friulano che non vedrebbe molto mal volentieri un po' di guerra civile.** In un paesetto di queste montagne, scrive al Veneto cattolico un suo corrispondente dall'alto Friuli, non appena udito il disastro degli aggressori dello Stato pontificio, si sentì pure il grido di... morte ai preti... abbasso il papa... vogliamo Roma, ecc. Il Delegato di pubblica sicurezza, buon'anima, cercò contentare quelle becche sacrileghe, per evitare, come egli diceva, tumulti e dimostrazioni. Si portò quindi dal parroco, e in tuono di bemolle gli fece la pittura dello stato allarmante della popolazione, e gli significò essere necessario porre un freno alla baldanza dei preti. Restò sorpreso il parroco a queste parole, non per timore, ma dalla vergogna di vedere un Delegato di pubblica sicurezza esercitare a questo modo il suo ufficio. Ma ben subito gli rispose: «se è vero, signore, che la pubblica sicurezza è in pericolo in causa dei miei sacerdoti, io con facile espediente assicurerò le vite di questi e la quiete del paese. Dall'altare avvertirò i parrocciani, che qualora desiderino un prete ad amministrare gli ultimi conforti

della Santa Religione si presentino bene armati, ed in buon numero gli facciano scorta lungo il cammino, e di nuovo lo accompagnino a casa. Così fin da questo punto, ella può dormire sereni tranquilli che per la sicurezza dei preti ci basterà io». Confuso il Delegato riprese la strada per la quale era venuto. Spostiamo che per simili oggetti non si presenterà più alla porta di quel degno parroco.

**Teatro Minerva.** Questa sera, per beneficenza della prima attrice signora Elisa Galassi, si rappresenta la produzione in 5 atti: *Linda di Chamouny*, indi la farsa *Le convenienze teatrali* che verrà rappresentato a foggia di vaudeville.

### CORRIERE DEL MATTINO

(Vostra corrispondenza)

Firenze, 29 Novembre

(K) Vi scrivo in fretta due righe, tanto da farvi sapere alcune poche notizie che formano la mia raccolta odierna.

Il ministro delle finanze ha preso di recente un provvedimento assai commendevole a riguardo degli impiegati civili. Egli ha autorizzati gli agenti incaricati di riscuotere l'imposta sui redditi della ricchezza mobile a ricevere in dodici rate mensili gli arretrati dovuti da quelli impiegati che hanno ancora a pagare le quote del secondo semestre 1864, dell'anno 1865 e del primo semestre 1866.

Tali rate cominceranno a decorrere del 1.º gennaio del prossimo anno.

Già sono arrivati a Firenze moltissimi deputati di ogni partito, e pare che per il 3 dicembre avremo una Camera così numerosa come forse non si è ancora vista altre volte. Intanto so che tanto quei di destra, quanto quei di sinistra, incominciano ad avvicinarsi ed a prendere concerti sul contegno che converrà tenere di fronte al Ministero.

Si parla tra gli altri dell'on. Restelli per candidato alla presidenza della Camera. Il ministero, senza raccomandare direttamente la di lui elezione, la vedrebbe però volentieri.

Oggi si discorreva della probabilità della amnistia a Garibaldi prima della riapertura del Parlamento.

Credo che il gener. le Cialdini sia intenzionato di spiegare innanzi al Senato la ultima crisi ministeriale, in cui egli si trovò ad esercitare una parte importante.

Da una notizia telegrafica da Civitavecchia rilevo che otto navigli da guerra francesi sono arrivati in quel porto e che l'imbarco di una divisione è cominciato.

Il Cittadino reca il seguente dispaccio particolare:

Vienno 29 novembre. Moustier venne già incaricato di rappresentare il governo negli affari di Roma presso la Germania.

La Francia avrebbe approvato il programma della conferenza proposto dal governo italiano.

Corre voce che S. M. l'imperatore si recherà a Trieste per ricevere la salma dell'imperatore Massimiliano del Messico.

Scrivono da Roma alla Bullier:

Il segretario di stato ha sul suo scrittoio una carta topografica della città di Roma, trovata tra le carte sequestrate al signor Marangoni (carte che s'ignora perchè solo adesso vennero esaminate). In essa le mine sono segnate in rosso, e in nero le case che dovevasi dagli insorti saccheggiare. La traccia rossa è specialmente segnata al palazzo di Monte Citorio (Polizia), tribunali, Ministero dell'Interno; una linea rossa parte di là e traversa il palazzo Chigi. Questo lavoro delle mine, destinate a demolire molti edifici, cominciò al mese di giugno, epoca nella quale molti cospiratori coll'ajuto dell'affluenza dei pallegrianti, s'introdussero nella città eterna.

Il caso limitò lo scoppio di queste mine alla caserma Serristori.

(Al dire d'altri corrispondenti questo piano topografico sarebbe stato compilato, dopo gli avvenimenti, dalla Polizia papale, per destare l'allarme, scusare e prolungare l'intervento francese.)

Dicesi che per ora sia intenzione del governo di lasciare il generale Garibaldi a Caprera sotto la vigilanza del colonnello Camozzi.

(Gazzetta di Firenze).

L'aristocrazia borbonica sta sottoscrivendo a Napoli un indirizzo a Francesco II re legittimo, che sarà presentato in un libro d'oro, ed un altro indirizzo all'eroe di Mentana, il Conte di Caserta, che ha fatto prodigi di valore a difesa della nostra santissima religione.

L'indirizzo parla del loro ritorno a Napoli come vicinissimo. Intanto si fa propaganda in città per una dimostrazione in loro favore.

Da Roma scrivono all'Unità cattolica: Si dà come certa la venuta in Roma dell'imperatrice dei francesi col figlio per le feste natalizie.

Crediamo sapere che il nostro governo insiste presso il gabinetto di Parigi onde ottenere che per l'apertura del Parlamento italiano non vi siano francesi in Italia. Così il Corriere italiano.

Da Roma scrivono alla Bullier che molti dei prigionieri garibaldini saranno mandati a Caienna — I detenuti di Castel S. Angelo saranno sottoposti a dei consigli di guerra.

Notizie da Roma annunziano che gli arresti continuano su vasta scala, come pure i sequestri d'armi. Così la Riforma.

La Ind. Belge scrive:

Una lettera di Roma assevera che al convento generale dei Gesuiti si assicura che una rivoluzione è imminente a Napoli, e che in certe aule ufficiali si è tanto sicuri della prossima spartizione dell'Italia in tre regni colla restituzione delle provincie al papa, che già si discutono i nomi dei prelati che saranno eletti a governarli.

### Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 30 novembre

Firenze 29. La Gazzetta d'Italia smentisce che il governo italiano abbia aderito esplicitamente alla progettata Conferenza sulla questione Romana.

Berlino 29. La Gazz. del Nord critica il governo dell'Assia per avere accettato la conferenza qualificando la sua condotta come una mancanza di convenienza politica, un disprezzo all'idea nazionale, una violazione dei suoi doveri verso la confederazione. La Presidenza federale indirizzerà al governo assiano delle osservazioni in proposito.

Parigi 30. La Patrie smentisce che il governo francese abbia deciso di accordare un premio alle importazioni di cereali.

Pietroburgo 30. Il Giornale di Pietroburgo dice che l'adesione delle Potenze alla Conferenza non è ancora ufficiale. Ulteriori negoziati sono ancora necessari. La riunione della Conferenza sarà solo allora assicurata quando le Potenze sieno convinte che le loro deliberazioni non rimarranno senza effetto. È assai improbabile che l'Europa voglia inviare i suoi rappresentanti alla Conferenza per entrare solamente in sterili discussioni.

Firenze, 29. L'Opinione dice che l'adesione dell'Italia alla conferenza non bisogna intenderla in modo assoluto.

L'Italia per assecondare il desiderio della Francia aderir in massima alla Conferenza, ma si riserva di pronunciarsi in modo definitivo quando la Francia abbia risposto alle riserve e quesiti che era nel nostro interesse di fare. Anche l'accettazione delle grandi potenze bisogna intenderla con qualche limitazione. Sappiamo infatti che la Prussia, la Russia e l'Inghilterra continuano ad essere di parere non poter accettare definitivamente di far parte della Conferenza se prima non abbiassi un programma ben definito.

L'Italia conferma l'informazione dell'Opinione. Dice che il Governo italiano aderir in massima, ma nello stesso tempo fece conoscere le basi sulle quali la Conferenza dovrebbe deliberare. Il Governo pontificio fece altrettanto dal canto suo. Finora assicurasi che non pervenne alcuna risposta, sicché il Governo italiano non potè prendere una decisione definitiva.

Anche la Nazione conferma le dette informazioni.

### NOTIZIE DI BORSA

Trieste del 29.

Amburgo 88.50 a —; Amsterdam 100.50 a —; Augusta da 100. — a —; Parigi 47.70 a 47.90;

ad N.º 4611. VII.º p.º Culto.

### R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine.

Viene pubblicato il sesto elenco sommario dei lotti di beni provenienti dal patrimonio ecclesiastico situati nella Provincia d'I Friuli, nei Distretti di Udine e di Palma, dei quali avrà luogo quanto prima la vendita all'asta.

Num. progr. dei lotti	Situazione dei beni da alienarsi	Indicazione sommaria dei Beni	Valore stimato in L. italiane
1	Distretto di Palma	Casa colonica in Bagnaria, con corte ed orti, e due aratori arb. vit. detti Crosada, di compl. pert. 7.04 colla rendita di lire 26.25	995 94
2	In Comune di Bagnaria	Tre aratori arb. vit. detti Angoria e Linaris, di compl. pert. 9.15 colla rendita di lire 21.98	777 53
3	id.	Due terreni aratori arb. vit. detti Domai e Spizza, di compl. pert. 16.90, colla rendita di lire 48.45	1671 69
4	id.	Piccola casetta in Bagnaria, con orticello e tre terreni aratori arb. vit., di compl. pert. 12.75 colla rendita di lire 39.59	1120 05
5	id.	Due aratori arb. vit. detti Mariot e Campo del Paul, di compl. pert. 8.37 colla rendita di lire 24.53	819 41
6	id.	Tre aratori arb. vit., detti Campo del Confin, Campuzzo e Diostro la Chiesa, di compl. pert. 7.24, colla rendita di lire 14.90	661 94
7	id.	Tre terreni a prato stabile e sartumoso, di compl. pert. 65.02 colla rendita di lire 83.03	3049 36
8	In Comune di Trivignano	Casa colonica, con cortile ed orto, e tre aratori arb. con gelsi detti Zucchini, S. Martino e Pra Grande, di compl. pert. 12.69, colla rendita di lire 59.91	2468 08
9	id.	Terreno aratorio arb. vit., detto Pra Nuovo, e terreno a prato stabile, detto In Vieri, di compl. pert. 18.29, colla rend. di lire 34.52	1670 72
10	id.	Tre aratori arb. vit. detti Campoalto, Cartolet e Pascut, di compl. pert. 14.24, colla rendita di lire 32.15	1438 89
11	id.	Tre aratori arb. vit. detti Coda in Traulich, Schiavo e Sterpat, di compl. pert. 13.10, colla rendita di lire 25.22	1002 75
12	In Comune di Trivignano e di Palma	Cinque aratori arb. con gelsi, detti Strette, S. Martino e Via di Jalmico, e terreno arat. arb. con gelsi detto Cortasiz, di compl. pert. 17.50, colla rendita di lire 38.44	1357 10
13	In Comune di Gonars	Fabbricato, casa colonica con cortile ed orto in Gonars, tre terreni arb. con gelsi, tre aratori nudi, otto aratori arb. vit., tre terreni prativi, di compl. pert. 107.55, colla rend. di lire 250.87	7405 42
14	id.	Valore presuntivo delle scorte morte pertinenti a questo Lotto	26 70
15	id.	Due terreni aratori nudi, un arat. con gelsi, otto aratori arb. vit., di compl. pert. 45.20, colla rendita di lire 105.24	3416 09
16	id.	Due terreni aratori nudi, due aratori con gelsi, sette aratori arb. vit., di compl. pert. 47.99 colla rendita di lire 122.17	3717 31
17	In Comune di Gonars e Castions	Casa colonica sita in Gonars, con cortile e due orti, terreni aratori vit. aratori vit. con gelsi; aratorio nudo; prato e paludo, di compl. pert. 97.14 colla rendita di lire 247.99	7326 37
18	In Comune di Gonars e Porpetto	Nove terreni aratori arb. vit. e terreno, parte aratorio, parte prato e parte paludoso, di compl. pert. 52.96, colla rend. di lire 141.77	3743 67
19	In Comune di Gonars	Cinque aratori arb. vit., e terreno prativo pascolivo, di compl. pert. 21.73 colla rendita di lire 49.53	1592 95
20	Distretto di Udine	Due terreni uno aratorio e l'altro prativo detti Pra della Torre, in territorio di Godia, di compl. pert. 11.71, colla rend. di lire 11.12	711 67
21	In Comune di Udine	Terreno aratorio detto Pra della Chiesa, in territorio di Beivars, di compl. pert. 23.88, colla rendita di lire 36.06	2306 67
22	id.	Terreno prativo, terreno aratorio, e due orti, tutti detti Della Chiesa, in territorio di Beivars, di compl. pert. 10.82, colla rendita di lire 26.23	1351 05

Udine li 27 Novembre 1867

Il Reggente DABALA.



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFICIALI

N. 638

p. 3.

## AVVISO.

Vacante presso questo Istituto il posto di Segretario cui è annesso l'annuo soldo di Lire mille duecento nove e Cent. ottantaotto (Lire 1209.88) viene in esito ad autorizzazione 14 corr. N. 4834 dell'Inchiesta Deputazione Provinciale aperto il relativo concorso a tutto il giorno 31 Dicembre p. v.

Gli aspiranti dovranno presentare le istanze direttamente al Protocollo Direttoriale o mediante l'autorità da cui dipendono osservate le seguenti discipline sul bollo o corredate:

a. dal Certificato di nascita provante di non aver oltrepassati li anni 40;  
b. dall'attestato degli studi fatti e di aver assolto le sei classi Ginnasiali o l'intero corso di scuola reale superiore;  
c. dal Certificato di sudditanza Nazionale Italiana;

d. dalla Tabella de' servigi prestati in pubblici Uffici;

Quegli aspiranti che si trovassero in attività di servizio sono dispensati dalla produzione dei documenti marcati colla lettera a. e c.

Ogni concorrente dovrà dichiarare se ed in quale grado abbia parentela cogli attuali impiegati del S. Monte di Pietà a senso della Notificazione del cessato Governo 15 febbrajo 1839 N. 1336.

Dalla Direzione del S. Monte di Pietà Udine li 18 Novembre 1867

Il Direttore onorario  
E. DI TOPPO

L'Amministratore  
G. Mantica.

N. 1720

p. 3.

## MUNICIPIO DI OSOPPO

## Avviso di Concorso.

A tutto 31 Dicembre p. v. si dichiara riaperto il concorso al posto di Segretario nel Comune di Osoppo, cui è annesso l'onorario di annua Lire 900 pagabile in rate mensili posticipate. Gli aspiranti muniti di requisiti legali insinueranno le loro domande a quel Municipio ritenuto che la nomina spetta al Consiglio Comunale.

Osoppo li 25 Novembre 1867

Il Sindaco  
Dr. ANT. VENTURINI.

La Giunta  
Leoncini Domenico  
Fabris Domenico

N. 1106 — XX

p. 2.

Prov. del Friuli Distr. di S. Pietro

## Municipio

DI S. PIETRO AL NATISONE

## AVVISO

In esito alle conformi deliberazioni del Consiglio Comunale di S. Pietro e Rodda 15 e 29 Settembre a. c., ed autorizzazione della Deputazione Provinciale 12 Novembre corr. N. 4195, è aperto a tutto Dicembre 1867 il concorso alla Condotta Medico-Chirurgico-Ostetrica consorziale dei Comuni di S. Pietro e Rodda, alla quale è annesso l'emolumento di L. L. 1777.77, compreso l'indennizzo pel cavallo.

La popolazione de' due Comuni è di N. 4168 individui, di cui pressochè la metà hanno diritto all'assistenza gratuita. Il consorzio ha cinque miglia di raggio con strade parte carreggiabili, e parte munitissime. La residenza del Medico sarà in S. Pietro.

Gli aspiranti dovranno corredate le istanze a tenore della vigente legge dirigendole a questo Municipio, ove sono esposti li capitoli della condotta, avvertendosi che la nomina spetta al Consiglio dei due Comuni consorziati. Dal Municipio di S. Pietro al Natisone li 14 Novembre 1867.

Il Sindaco  
Don. LUIGI-LORENZO SECLI.

## ATTI GIUDIZIARI

N. 26454

p. 1.

## EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Nob. Co. Giovanni Savorgnan che Franzolini Carlo e Pietro q. Angelo di Cussignacco hanno prodotto dinanzi la Pretura medesima la petiz. 2 Novembre c. N. 26454 contro la Massa dei creditori del fu Giacomo Co. Savorgnan tuttora pendente presso il R. Tribunale di Udine e per essa l'amministratore Michiele Peressini e la Delegazione dei creditori costituita oggi dal solo avv. Dr. Paolo Billia, nonché contro il nob. Giuseppe Savorgnan e contro esso Giovanni Nob. Savorgnan in punto di rilascio di beni immobili verso annua contribuzione, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l'avv. Dr. Pietro Linussa onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civico e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissata la comparsa pel giorno 12 Dicembre p. v. alle 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Nob. Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli Curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte nel foglio ufficiale del *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana  
Udine 2 novembre 1867

Il Giudice Dirigente  
LOVADINA

F. Nordio Acc.

N. 26458

p. 1.

## EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Nob. Co. Giovanni Savorgnan che Di Bissio G. B., Zampichiatto Ant. e Pietro Rioli di Cussignacco hanno prodotto dinanzi la Pretura medesima la petizione 2 Novembre N. 26458 contro la massa dei creditori del fu Giacomo Co. Savorgnan tuttora pendente presso il R. Tribunale di Udine e per essa l'amministratore Michiele Peressini e la Delegazione dei creditori costituita oggi dal solo avv. Dr. Paolo Billia, nonché contro il Nob. Co. Giuseppe Savorgnan e contro esso Giovanni nob. Savorgnan in punto di rilascio di beni immobili verso annua contribuzione, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l'avv. Dr. Pietro Linussa onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civ. e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissata la comparsa pel giorno 12 Dicembre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Nob. Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli Curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte consecutive nel foglio ufficiale del *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana  
Udine 2 Novembre 1867

Il Giudice Dirigente  
LOVADINA

F. Nordio Acc.

N. 26459

p. 1.

## EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora nob. co. Giovanni Savorgnan che Giacomo q. Giuseppe Fantino e Domenico di Giacomo padre e figlio di Cussignacco hanno prodotto dinanzi la Pretura medesima il giorno 2 Novembre a. c. la petizione N. 26459 contro

il nob. co. Giuseppe Savorgnan e contro esso nob. Giovanni Savorgnan in punto di rilascio di beni immobili verso annua uniforme corrispondenza, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in Curatore l'avv. dott. Pietro Linussa onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Civile e pronunciarsi quanto di ragione, avvertito che sulla detta petizione è fissata la comparsa pel giorno 12 Dicembre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso nob. conte Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli Curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte consecutive nel foglio ufficiale del *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana  
Udine 2 novembre 1867.

Il Giudice Dirigente  
LOVADINA

F. Nordio Acc.

N. 10979

p. 2.

## EDITTO

La R. Pretura di Pordenone in rettificata dell'Editto 21 Settembre a. c. N. 7913, rende noto che il secondo esperimento d'asta, Florin Nicoletto contro Bruni Domenico, degli stabili ivi indicati in luogo dell'8 Dicembre 1867 ricorrendo in giorno festivo avrà luogo invece nel giorno 7 Dicembre p. v. all'ora stessa, fermo del resto tutte le altre condizioni portate dall'Editto sunnominato.

Dalla R. Pretura  
Pordenone, 23 Novembre 1867

Il R. Pretore  
LOCATELLI

De Santi Canc.

N. 15914

2

## AVVISO

La R. Pretura in Civile rende pubblicamente noto a tutti gli aventi interesse nei depositi Giudiziali in denaro esistenti in questa Cassa forte, che li depositi medesimi dovranno essere versati nella cassa di depositi e prestiti, e li avverte che è loro libero previamente di provvedere pel cambio in valuta legale italiana, semprechè presentino la loro istanza al più tardi entro il giorno 20 Dicembre 1867, e semprechè la istanza stessa sia prodotta in concorso di tutte le persone che possono avere interesse sul deposito da convertirsi in valuta italiana.

Il Presente si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura  
Civile li 16 Novemb. 1867

Il Pretore  
ARPELLINI

Sgobaro can.

N. 9298

p. 2

## EDITTO

Si rende noto che sopra odierna nuova Istanza di Carlo fu Gio. Battista Facci di Udine esecutante in confronto di Agostino fu Giovanni Monai, di un Curatore da nominarsi all'assente d'ignota dimora Pietro fu Giacomo Monai, di Giovanni fu Pietro Monai, Luigi, Gio. Antonio, Pietro - Antonio, Maddalena e Lucia fu Giovanni Monai, minori in tutela di Paolo fu Cipriano Rossi, tutti esecutati di Amaro, nonché dei Creditori iscritti, e di un Curatore da nominarsi all'altro fra questi Giovanni Malagnini fu Daniele, sarà tenuto in questa Residenza Pretoriale innanzi apposita Commissione nel giorno 9 Dicembre v. alle ore 10 ant. il IV. esperimento di incanto per la vendita delle realtà stabili già detagliatamente state descritte nell'Editto 20 Novembre 1866 n. 10428 pubblicato nei fogli del *Giornale di Udine* dei giorni 6, 7 ed 8 febbrajo anno corrente n. 31, 32, 33, ritenute le condizioni portate dall'Editto medesimo, eccettochè a questo quarto incanto i beni si vendono assolutamente per qualunque prezzo al migliore offerente.

Contemporaneamente si rende noto agli assenti Pietro Monai e Giovanni Malagnini essersi insieme nominato al pri-

mo in Curatore l'Avvocato Dr. Marchi ed al secondo l'Avvocato Dr. Campois, ai quali viene personalmente intimata Rubrica della suddetta Istanza perchè abbiano a rispettivamente rappresentarli in detto giorno, ed onde essi assenti possano far loro avere i necessari documenti di difesa, od istituire altro patrocinatore, e prendere quelle determinazioni che riputeranno più opportune al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a se stessi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, in Comune di Amaro, e sia pubblicato per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura  
Tolmezzo 17 Settemb. 1867.

Il Reggente  
RIZZOLI.

N. 6666

p. 1.

## EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Luigi di Giacomo Di Bortolo di Maniago.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi di Giacomo Di Bortolo ad insinuare sino al giorno 8 Dic. 1867 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a que-

sto Tribunale in confronto dell'avv. Dr. Giovanni Centazzo deputato curatore nella Massa Concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma oziando il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, o li non insinuatissimi verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatissimi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuatissimi a comparire il giorno 7 Dic. p. v. 1867 alle ore 9 antimerid. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione 1 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura  
Maniago 7 Ottobre 1867

Pel Pretore in permesso  
G. FADELLI.

Mazzoli Canc.

## AVVISO INTERESSANTE

Ai signori amatori di STORIA NATURALE



Cadendo l'epoca dell'accoppiamento della bella

## COPPIA DEI LEONI AFRICANI

che ritrovansi nel Serraglio di Belve ammaestrate dal Domatore Italiano sig. LUIGI COCCHI,

il sottoscritto si fa un dovere di prevenire gli amatori, che QUESTA SERA, dopo la rappresentazione di entrata nelle Gabbie degli animali feroci verranno uniti i detti Leoni per l'accoppiamento.

Il Segretario  
P. LORENZONI

## PRESTITO DI MILANO

OBBLIGAZIONI DI 10 LIRE

QUATTRO ESTRAZIONI D'AMMORTIZZAZIONE PER ANNO  
500 OBBLIGAZIONI ESTRATTE

CON PREMI DA LIRE

100,000 50,000 30,000 ec.

per ogni Estrazione

Sarà aperta dal 2 fino al 7 Dicembre 1865 una sottoscrizione straordinaria per 100,000 Obbligazioni alle seguenti condizioni:

1.o Ai sottoscrittori sarà accordato per ogni Venti Obbligazioni sottoscritte una Obbligazione gratis.

2.o All'atto della sottoscrizione si pagheranno Lire 40 per ogni venti Obbligazioni sottoscritte, verso ricevuta provvisoria, e la rimanente somma, entro il 15 Dicembre, ritirando contemporaneamente le Obbligazioni effettive.

3.o Risultando la sottoscrizione in complesso maggiore dello stabilito numero di 100,000 Obbligazioni, si passerà alla riduzione proporzionale delle singole sottoscrizioni.

Col giorno 7 Dicembre sarà chiusa la sottoscrizione e col giorno successivo si riprenderà la vendita a tutto il 15, però senza le suddette facilitazioni.

IL SINDACATO

Fratelli Ceriana — Sansone D'Ancona — Enrico Fiano  
Jacob Levi e Figli — Giacomo Servadio

La sottoscrizione si ricevono: IN FIRENZE, dall'Ufficio di Sindacato, Via Cavour num. 9, piano terreno, — IN VENEZIA, presso i signori Jacob Levi e figli, — IN UDINE presso il sig. Marco Trevini, e nelle altre città presso i Rappresentanti della Società del Credito Immobiliare del Comuni e delle Provincie d'Italia, e presso i principali Banchieri e Cambiavalute.